

# LE STREGHE DELLA NOTTE

---

*Così, con una definizione forse più ammirativa che denigratoria, i tedeschi ribattezzarono le aviatrici russe del 588° reggimento da bombardamento, che nel 1943 imperversavano nei cieli di Stalingrado, durante le notti fiammeggianti che incombevano sull'assedio. Nessun esercito in guerra, dal 1939 al 1945, ha avuto reparti aerei da combattimento composti esclusivamente da donne come i russi che arruolarono nell'Aeronautica militare le volontarie provenienti dagli aeroclub civili. Le equipararono agli uomini, formarono con esse tre reggimenti (bombardamento notturno, caccia, bombardamento in picchiata) e le impiegarono «alla pari» dal 1941 al 1945.*

*In Unione Sovietica la rivoluzione aveva riconosciuto pari diritti e doveri alle donne anche nei confronti della vita militare e benché solo in casi sporadici reparti femminili venissero coinvolti in combattimenti sulla linea del fronte, nei cieli di Russia e Ucraina decine di piloti donna si scontrarono con l'aeronautica tedesca e italiana. Anzi, nella graduatoria degli assi dell'aria figurano ben tre donne che operarono con il grado di tenente: Lylia Vladimirovna Litvak con 7 nemici abbattuti (muore il 3 agosto del 43), Katya Budanova con 6 vittorie e Tamara Pamyatnika con 4 vittorie. Era stata Marina Raskova, già distintasi nel record di volo non stop, compiuto nel settembre del 1938 insieme alle compagne di missione Grisodubova e Ossipenko, con l'aereo ANT-37 ribattezzato "Rodina" (per la distanza 5.908 km in 26 ore e 29 minuti, da Mosca a Komsomolsk-na-Amure, sul Pacifico) ad ottenere nel 1941 l'autorizzazione a formare tre reggimenti di donne aviatrici, il 586, 587 e 588°, in cui anche tutto il personale ausiliario, perfino i meccanici, era di sesso femminile.*

*“nessuno degli eserciti della coalizione nazifascista sapeva ancora che a rispondere alla tempesta di fuoco scatenata sulla pianura del Don, vi fossero anche eroine dell'aria, studentesse ed operaie patite del volo. Nessuno le aveva obbligate a combattere a bordo di un aereo, furono loro stesse a chiederlo. Nel giro di qualche settimana i piloti della Luftwaffe avrebbero bollato, nei loro volantini, con l'epiteto di “Streghe della notte”, le volontarie del 588° reggimento femminile da bombardamento leggero notturno”. Il decreto che autorizzava la costituzione di tre reggimenti femminili volanti - il n. 586, formato da cacciabombardieri, il n. 587, da bombardieri in picchiata, il n. 588, da bombardamenti leggeri notturni - venne sottoscritto da Stalin l'8 ottobre 1941. La risposta fu travolgente. [...] A Mosca risposero all'appello centinaia di giovani donne: tra loro vi erano operaie, insegnanti, maestre d'asilo che non sapevano ancora di poter finire nell'Aviazione. [...] Centinaia di ragazze, tra i 16 e 20 anni, che non avevano mai toccato l'ala di un aereo, mai tenuto in mano delle armi, entrarono nell'esercito con quel bando”. (Marina Rossi)*

... Poi scoppiò la guerra. Il 3 luglio 1941 Stalin si rivolse al nostro popolo per radio: "Fratelli, sorelle, cari amici: Hitler, la Germania, senza nessuna dichiarazione di guerra hanno invaso il nostro paese".

Quel suo accento georgiano sortì il suo effetto. Anch'io mi chiesi: "Come potrei rendermi utile al fronte?". La partenza fu straziante per tutti. I fratelli si abbracciavano, le madri salutavano piangendo i loro figli, le mogli i mariti, temendo di non rivederli mai più.

Nadia Popova



Марина Раскова      Полина Осипенко      Валентина Гризодубова

Marina Raskova, Polina Osipenko, Valentina Grisodubova, protagoniste della leggendaria trasvolata compiuta da Mosca all'Estremo Oriente a bordo del Rodina.

(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).

"Il grande fotografo di guerra Evgenij Chaldej ci ha riprese a Gelandžik mentre stavamo per volare a Novorossijsk ..."

#### Marina Raskova



Marina Raskova era nata a Mosca nel 1912, da una famiglia di artisti in campo musicale. Non era quindi di Saratov, ma in questa città c'è, ancora oggi, il monumento alla sua memoria, perché durante la guerra, era stata assegnata alla difesa aerea di Saratov, insieme ad alcune altre donne aviatrici, che durante la seconda guerra mondiale costituirono per i Tedeschi, sulla via di Stalingrado, un'autentica spina nel fianco, Marina Raskova e le altre erano soprannominate le "streghe della notte",

perché i loro aerei venivano riforniti di sera e di notte bombardavano di continuo le linee nemiche. Marina Raskova morì nel gennaio del 1943, proprio durante una missione, nei dintorni dell'odierna Volgograd, già Stalingrado, dove infuriava una tempesta di neve. Marina Raskova si era già distinta in molte imprese ed era riuscita a stabilire anche alcuni record di volo, come ad esempio il volo non stop, compiuto nel settembre del 1938 insieme alle compagne di missione Grisodubova e Osipenko, con l'aereo ANT-37 ribattezzato "Rodina" per la distanza 5908 km in 26 ore e 29 minuti, da Mosca a Komsomolsk-na-Amure, sul Pacifico. Nel 1941 Marina Raskova, con l'autorizzazione delle autorità militari, riuscì a formare tre reggimenti di donne aviatrici, il 586, il 587 e il 588, in cui anche tutto il personale ausiliario, perfino i meccanici, erano di sesso femminile. Circa 60.000 donne combatterono insieme agli uomini, su tutti i fronti, nella guerra di liberazione contro l'esercito tedesco. Le squadriglie aeree formate esclusivamente da donne, portarono avanti la battaglia, anche di notte, senza tregua e molte di esse fra cui anche la Raskova, morirono in battaglia.



Sina Amosova incoraggia le sue combattenti prima di un attacco.  
(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).

In quella mattina piena di sole ero d'ottimo umore.. Ma a mezzogiorno si udì la parola guerra. Si chiudeva così un periodo sereno della nostra vita. Mi precipitai allora all'Università, dove, nonostante il giorno festivo, si era riunito un gran numero di studenti e di docenti. Nessuno aveva voluto rimanere a casa. Cominciarono a formarsi i gruppi di difesa della capitale. Anche i più illustri accademici decisero di entrare nella milizia volontaria.

Polina Helman

*Mio padre era entrato volontario nelle Guardie Rosse nel 1918 e, dopo la vittoria bolscevica, aveva collaborato con il potere sovietico. Perciò gli ho detto: "Tu sei stato un volontario, permettimi di continuare il tuo lavoro, con lo stesso impegno che tu hai sempre dimostrato"... Gli leggevo la commozione in faccia... Ad un tratto i suoi occhi si inumidirono: "No, no, tu sei forte sei un uomo!" – esclamai. Riuscì così ad arruolarmi come altri giovani di diverse facoltà ed istituti. I volontari furono prima cinque o sette, il secondo giorno prima tredici, poi diciassette. Ed uscimmo di notte, dirigendoci verso l'Accademia Žukovskij.*

*Aleksandra Makunina*



*Nataša Meklin a sinistra ed Ira Sebrova a destra.  
(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*"Chissà che cosa stanno scrivendo. Questo è il rifugio in cui erano alloggiate: al centro, in piedi, Nadja Popova, a destra, con la sigaretta Vera Belik".  
Evgenij Chaldej, settembre 1943.*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*Il Polikarpov Po2 detto anche U2 è un biplano per l'addestramento di base. Nonostante la ridotta velocità (170 km/h) e il modesto carico che poteva trasportare, svolse ugualmente un importante ruolo bellico. Famoso per l'utilizzo in missioni di bombardamento notturno, nelle battaglie di Stalingrado e Kurks fu il cavallo di battaglia delle "streghe della notte".*

*Equipaggio del 46° reggimento da bombardamento leggero  
notturno in partenza per una missione a bordo di un Po-2.  
(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*

*Quella guerra per noi fu terribile, non era come le altre: in essa si scontravano due sistemi, il socialismo ed il fascismo; era una guerra tra due ideologie completamente diverse, la nazista e la marxista, una guerra tra due modelli economici, quello dell'economia di piano e quello capitalistico. Per questo noi giovani avevamo capito di dover combattere strenuamente: la vittoria del nazismo e del fascismo avrebbero significato la morte per il nostro paese.*

*Aleksandra Akimova*

*"... la guerra significa sempre morte, sangue, rovina; la donna invece è stata creata per dare la vita. È proprio per difendere la vita noi abbiamo accettato di andare in guerra. Abbiamo amato i nostri apparecchi come, in seguito, abbiamo amato i nostri figli..."*

*Irina Maksimova*



*Quattro aviatrici del 586° reggimento dei caccia: (da sinistra a destra) Galja Burdina, Tamara Pamjatnik, Valerja Chomjakova, Valja Lusicyna, novembre 1942.*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*Si va a fare rifornimento d'acqua in un villaggio*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*Евдоким Бершанская*

*La comandante del 46° reggimento, Evdokija Beršanskaja, dà istruzioni ad un equipaggio qualche momento prima del decollo.*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*

*Cominciammo a volare ed a bombardare... Vedo che tutta Rostov è in fiamme, che i bombardieri tedeschi hanno scatenato barbari attacchi sulla città, che tutto arde, ovunque si alzano lingue di fuoco. Salgo in quota a 600 metri, non riesco ancora a respirare, salgo a 800 metri, a 1.000, c'è ancora fumo, la città continua a bruciare. Il grano è in preda alle fiamme, bruciano i campi pronti per il raccolto, quella terra lavorata con cura, nutrita... Quei barbari bombardamenti avevano stravolto ogni cosa... Quante sciagure ci stava portando la guerra!*

*Nadja Popova*

*Di sera arrivavano la benzina e le bombe e tutta la notte eravamo impiegate a bombardare». Era una esistenza durissima, sempre con l'alea della morte, ma restavano donne: «Le nostre mani e le nostre gambe gelavano, le giacche di pelliccia non riuscivano a scaldarci. Eppure, durante le soste in aeroporto si scherzava, si rideva... chi suonava il piano, molte scrivevano diari. Le mie compagne erano ragazze belle, intelligenti, che amavano sognare.*

*Irina Rakobolskaja*



*НАДЖА ПОПОВА. 1944*

*Nadja Popova ripresa da Evgenij Chaldej al fronte di Sebastopoli. Primavera 1944.*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*Aviatrici del 46° reggimento femminile da bombardamento leggero notturno in trasferta verso una nuova pista.*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*“Le ragazze rimangono ragazze ed allora incominciano a dire: - Su balliamo! Rilassiamoci! - Furono così pochi i momenti liberi dalla guerra!”*

*(Evgenij Chaldej)*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*

*Lidija Litvjak rimase per noi una figura leggendaria. Il suo coraggio ed il suo ardimento avrebbero potuto fare invidia a qualunque pilota di sesso maschile. La sua vita fu breve, ma luminosa, al suo bottino di guerra vanno ascritti 12 aerei nemici. È caduta in una battaglia aerea nel mese di agosto del 1943.*

*Katia Migunova*

*Quante nazionalità ci sono state nel nostro reggimento: ucraine, russe, careliane, bielorusse, ebree, georgiane, avkaze, armene... Non ci chiedevamo mai la nostra origine etnica! Siamo state delle idealiste, delle internazionaliste!*

*Nadja Popova*



*Сивков Катя Рядова*

*L'eroe dell'URSS Grigorij Sivkov e l'eroina dell'URSS Ekaterina Rjadova (46° reggimento femminile della Guardia), ripresi, nell'immediato dopoguerra, da Evgenij Chaldej, insieme alla figlioletta, al termine del tradizionale raduno promosso ogni anno, al teatro Bol'soj.*

*(Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*Наташа Меклин Надя Попова Ирина Себрова*

*Nataša Meklin, Nadja Popova, Irina Sebrova, ricordano gli anni di guerra durante un incontro promosso alla redazione della "Pravda" (fine anni '70, foto Evgenij Chaldej gentilmente concessa all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*



*Un incontro di reduci dell'Aviazione femminile, ripreso dall'obiettivo di Evgenij Chaldej, nel giardino del teatro Bol'soj agli inizi degli anni '80 (Gentile concessione di Evgenij Chaldej all'autrice Marina Rossi nell'estate 1996).*

*L'8 marzo 1945, tutto il reggimento si riunì nel teatro cittadino di Tuhol. Le ragazze sedevano in silenzio, guardando continuamente la porta. Ed ecco entrare in sala il comandante della 4<sup>a</sup> Armata aerea K.A. Veršinin, alcuni generali sconosciuti; la Beršanskaja, la Račkevič, la Rakobolskaja. Tra loro spiccava la figura alta, prestante del maresciallo, un uomo molto bello. Salutò con un sorriso, stupito e compiaciuto nel vedere la sala stracolma di ragazze, sulle cui divise splendevano onorificenze e medaglie. Tutto il reggimento si alzò sull'attenti e salutò con applausi scroscianti il comandante del fronte.*

*Irina Rakobolskaja*